

RESOCONTO CONSILIARE

SEDUTA N. 23

GIOVEDÌ 24 OTTOBRE 2024

Presidenza del Presidente Giampietro **COMANDINI**INDICE

Approvazione processo verbale.2	PRESIDENTE. 5
PRESIDENTE.....2	CANU GIUSEPPINO (Sinistra Futura). 5
MATTA EMANUELE, <i>Segretario</i>2	PRESIDENTE. 6
PRESIDENTE.....2	CUCCUREDDU ANGELO FRANCESCO (Orizzonte Comune)..... 6
Congedi.....2	PRESIDENTE. 7
PRESIDENTE.....2	SORU CAMILLA GEROLAMA (PD)..... 7
Sull'ordine dei lavori.2	PRESIDENTE. 9
PRESIDENTE.....2	DI NOLFO VALDO (Uniti per Todde). 9
MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).2	PRESIDENTE. 10
PRESIDENTE.....2	CASULA PAOLA (Sinistra Futura). 10
TRUZZU PAOLO (Fdl).....2	PRESIDENTE. 11
Discussione e approvazione della mozione Pizzuto - Casula - Canu per la richiesta di un immediato cessate il fuoco in Palestina e per richiedere al Governo italiano di farsi portavoce di un processo di pace (2).2	ORRÙ MARIA LAURA (AVS). 11
PRESIDENTE.....2	PRESIDENTE. 12
PIZZUTO LUCA (Sinistra Futura).2	PIZZUTO LUCA (Sinistra Futura). 12
PRESIDENTE.....4	PRESIDENTE. 12
LI GIOI ROBERTO FRANCO MICHELE (M5S).4	COCCO SEBASTIANO (Uniti per Todde). 12
	PRESIDENTE. 12

I documenti esaminati nel corso della seduta sono reperibili sul sito internet del Consiglio regionale.

PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE GIAMPIETRO COMANDINI

La seduta è aperta alle ore 11:15

Approvazione processo verbale.

PRESIDENTE.

Prego i colleghi di prendere posto.
Si dia lettura del processo verbale.

MATTA EMANUELE, *Segretario.*

Processo verbale numero 16, seduta di mercoledì 7 agosto 2024 pomeridiana. Presidenza del Presidente Giampietro Comandini. La seduta è tolta alle ore 21:17.

PRESIDENTE.

Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE.

Diamo lettura dei relativi congedi. Comunico che il consigliere regionale Dessena Giuseppe Marco ha chiesto congedo per la seduta del 24 ottobre 2024. Poiché non vi sono opposizioni, il congedo si intende accordato.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE.

L'ordine del giorno prevede la discussione della mozione n. 2 Pizzuto, Casula, Canu. Prego.

MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).

Presidente, sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE.

Prego, onorevole Mula.

MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).

Grazie, Presidente. Chiederei al Presidente, vista anche la poca presenza in Aula, noi

avremo esigenza di chiedere una Conferenza dei Capigruppo anche in sede politica.

PRESIDENTE.

Se non ci sono opposizioni da parte degli altri Capigruppo la seduta è momentaneamente sospesa e convoco la Conferenza di Capigruppo nella sala antistante l'Aula. Prego.

(La seduta, sospesa alle ore 11:16, è ripresa alle ore 12:11)

PRESIDENTE.

Prego i colleghi di prendere posto. Mi voglio scusare con i colleghi, con la Giunta e con i dipendenti per il protrarsi della riunione della Conferenza dei Capigruppo che è andata oltre ogni limite previsto. Prego, onorevole Truzzu.

TRUZZU PAOLO (Fdl).

Grazie, Presidente. Le chiedo di sospendere nuovamente per una riunione dei Gruppi di minoranza.

PRESIDENTE.

Il Consiglio è sospeso.

(La seduta, sospesa alle ore 12:12, è ripresa alle ore 12:49)

Discussione e approvazione della mozione Pizzuto - Casula - Canu per la richiesta di un immediato cessate il fuoco in Palestina e per richiedere al Governo italiano di farsi portavoce di un processo di pace (2).

PRESIDENTE.

Invito l'onorevole Pizzuto a illustrare la mozione n. 2. Grazie. Colleghi prendete posto. Prego, Onorevole.

PIZZUTO LUCA (Sinistra Futura).

Grazie, Presidente. Waad Valid Salam al-Sabah è una bambina palestinese. Sapete a che età è morta, quanti anni aveva? Aveva due ore di vita. L'hanno estratta dal corpo della madre morta sotto un bombardamento e non sono riusciti a salvarla perché non c'erano ospedali in zona. Shaban al-Dalou, 19

anni, viveva nelle tende degli sfollati, attaccata ad un ospedale, nella Striscia di Gaza. È morto carbonizzato, la famiglia ha avuto seria difficoltà nel riconoscerlo, perché è metodico e sistematico il bombardamento e l'aggressione a luoghi che dovrebbero essere in realtà neutrali e protetti da parte dell'esercito israeliano.

Ahmed al-Tahrawi aveva 101 anni e viveva in casa della figlia. Quando l'hanno portato all'ospedale dopo il bombardamento che ha ucciso la figlia e la sua famiglia, hanno dovuto scegliere se fare sopravvivere lui o altre persone più giovani.

“L'incubo a Gaza si sta intensificando, scene orribili si stanno svolgendo nel nord della Striscia, tra conflitti incessanti, attacchi israeliani e una crisi umanitaria in continuo peggioramento che sembra essere senza precedenti”, non lo dice un pericoloso sovversivo, questa dichiarazione è del coordinatore speciale delle Nazioni Unite per il processo di pace in Medio Oriente, Thor Wennesland, che dichiara quanto di grave sta accadendo in quel pezzo di terra dove siamo ormai sopra i 40 mila morti e dove più del 70 per cento dei morti sono donne e bambini. Per non parlare di mutilati, per non parlare di persone che rimangono invalide e dell'enorme quantità di sfollati che ci si ritrova a dover gestire in un'emergenza umanitaria drammatica, un massacro e un genocidio di una gravità inaudita. Non solo per il fatto in sé, ma per la dinamica che questa azione scellerata sta portando avanti il governo di Israele. E per chiarire, e per chiarire, noi siamo dalla parte del popolo israeliano come siamo dalla parte del popolo palestinese, ma non possiamo accettare le azioni di un Governo che agisce anche contro le organizzazioni internazionali che dovrebbero essere lì a garantire la pace e l'equilibrio, a evitare l'escalation che è in atto, di violenza efferata e ingiustificata. Qualche giorno fa il New York Times ha denunciato un attacco all'Unifil in una struttura delle Nazioni Unite ad opera dei militari israeliani che hanno utilizzato il Fosforo bianco. I conti parlano di 150 operatori Onu morti in questi scontri e di 80 giornalisti indipendenti uccisi.

Prego colleghi, essendo il tema molto serio, di non fare illazioni che possano avvicinarci ad Hamas, perché è quanto di più lontano a noi ci possa essere, condanniamo quelle azioni,

condanniamo quel massacro e sono lontano da noi anche sotto un profilo politico ideologico, in quanto organizzazione ultra religiosa affiliata ai Fratelli Musulmani. Ma non si può accettare che il Primo Ministro di uno Stato democratico intervenga all'Assemblea delle Nazioni Unite definendo il più grande organismo di pacificazione mondiale “palude antisemita”, e accusando di essere l'Onu una sprezzante farsa. Siamo di fronte a fatti gravi che mettono in discussione l'equilibrio in Medio Oriente e quindi mettono in discussione un equilibrio di pace in tutto il mondo.

Se ci chiedete a chi rivolgiamo lo sguardo nella memoria delle azioni per la costruzione della pace, non possiamo che ricordare quella splendida foto degli accordi di Oslo, dove Rabin e Arafat, riferimento per noi ancora oggi, si stringevano la mano nel tentativo di costruire una pace duratura che non è mai stata rispettata. Tant'è che Hamas emerge da piccola organizzazione marginale nella società palestinese a grande organizzazione dopo che in modo violento e sistematico la vita dei palestinesi è stata distrutta anche dopo accordi di pace, anche dopo Risoluzioni delle Nazioni Unite. Quella per esempio del 29 novembre 2012, la 6719, che ha riconosciuto, come è Stato osservatore delle Nazioni Unite, la Palestina, equiparando lo Stato di nazione della Palestina a quello, per esempio, della Santa Sede.

La gravità non è solo nel fatto in sé, nel massacro e nel genocidio che stiamo vedendo tutti i giorni con immagini aberranti, con situazioni di dolore estremo, ma è aberrante accettare il principio della violazione del diritto internazionale che consente ad uno Stato nazionale di aggredire gli Stati nazionali, di avviare operazioni, come dichiarano Ministri del Governo israeliano, di pulizia etnica per la liberazione della Striscia di Gaza. Noi siamo il Parlamento sardo. Ci dobbiamo occupare dei buchi delle strade? Certo, ci mancherebbe, anche di quelli! Ma dobbiamo svolgere una funzione anche europea e mediterranea, dobbiamo anche svolgere una funzione di politica estera, vista la nostra collocazione geografica e vista anche la funzione che nel Mediterraneo la Sardegna ha avuto nel mondo. Possiamo noi stare zitti, rispetto al fatto che c'è uno Stato nazionale che sta violando il diritto internazionale, che sta dicendo che l'ONU non rappresenta nulla, che

continua ad andare avanti in modo efferato e senza un minimo di remore rispetto a ciò che sta dicendo la Comunità internazionale? Credo che anche la nostra voce si debba far sentire. Credo che dobbiamo avere il coraggio di dichiarare un embargo nazionalmente nei confronti di Israele, non per togliere medicine e farmaci, come succede in altri embarghi nel mondo, ma per esempio per impedire l'arrivo di armi italiane all'Esercito israeliano. E dobbiamo avere il coraggio di esprimere una posizione di richiesta di pace forte, chiara e nitida, schierando la nostra Isola dalla parte di una risoluzione di un conflitto, perché le ricadute nella prospettiva futura che questo conflitto possano avere sono inimmaginabili. L'Occidente ha sfruttato in modo efferato per secoli una marea di popolazioni nel mondo. Se noi stabiliamo il principio che il diritto internazionale vale solo per chi ha le armi e per chi ha il potere in quel momento, mi domando che cosa erediteranno i nostri figli, le nostre figlie e i nostri nipoti fra 30 anni, quando i rapporti di forza saranno invertiti e quei popoli che noi abbiamo brutalizzato nel corso dei secoli guarderanno a un Occidente indebolito, in decrescita sotto ogni punto di vista. Dobbiamo fare un investimento su una politica alta, seria, di ricostruzione della pace, di una prospettiva di non violenza, affermando nel nostro essere sardi il nostro essere anche popolo di pace e di costruzione di alternative possibili. Dovremmo avere anche il coraggio nella prospettiva futura di riconoscere anche noi con atto politico, per quanto ovviamente non vincolante, l'esistenza dello Stato di Palestina, perché la soluzione "Due popoli due Stati" deve essere ancora una soluzione valida che non deve essere accantonata nella polvere della storia. E credo che la nostra Assemblea debba avere il coraggio della pace e della sua costruzione, il coraggio della mediazione. Dovremmo un po' finirli di fare gli attori inerti! questo vale ovviamente non solo per noi, ma anche per l'Unione europea, rispetto ai conflitti che vediamo scatenarsi nel mondo, perché io credo che se ognuno di noi va al bar e improvvisamente scatta la rissa, noi cerchiamo di fermare la rissa e di evitare che si arrivi a che i due contendenti si accoltellino. Perché dal punto di vista internazionale l'Europa non svolge una funzione di mediazione di pace? E perché noi come Regione di questa struttura europea

non possiamo dire la nostra? Cerchiamo di dirla con forza ed efficacia e avere il coraggio della nonviolenza scritta tutta attaccata, di essere portatori di un modello di gestione dei conflitti, di capacità di risoluzione, di proposta rispetto alle enormi quantità di guerre che noi stiamo vedendo intorno a noi e nel mondo, per cercare di affermare la nostra funzione nel Mediterraneo, come luogo di incontro tra i popoli, non di incontro fra gli eserciti, come luogo di risoluzione dei conflitti e non come luogo che aumenta e che offre strumenti alla crescita dei conflitti. *"In tu me paise, in tu me scoggiu, ghe na scritta in muggiu bella"*; nel mio scoglio, al mio paese, Carloforte, c'è una scritta molto bella, in una casa che è stata bombardata nella Seconda Guerra Mondiale: *"Possano i cannoni tacere per sempre e i popoli vivere in pace"*. Credo che sia una frase che dovrebbe essere affissa in ogni locale di ente pubblico della Sardegna come monito, perché quella guerra non è dall'altra parte del mondo: è a qualche ora di viaggio da noi, perché è nel bacino del Mediterraneo e perché può aprire scenari inquietanti, drammatici e pericolosi. Quindi noi chiediamo di prendere posizione, di dire la nostra, di chiedere il cessate il fuoco, di chiedere una conferenza di pace e di proporre la Sardegna come luogo di risoluzione di questo terribile conflitto e come luogo di costruzione della pace, perché vorremmo che tra l'ambizione politica del fare che noi dobbiamo avere delle cose, ci sia anche quella di far tacere i cannoni e di far parlare la pace. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Pizzuto. Ha chiesto di intervenire quale primo intervento l'onorevole Li Gioi. Ricordo ai colleghi che durante l'intervento dell'onorevole Li Gioi chi intende intervenire si deve prenotare. Grazie.

LI GIOI ROBERTO FRANCO MICHELE (M5S).

Grazie, Presidente. Grazie soprattutto all'onorevole Luca Pizzuto che ha portato un argomento così alto in questo Consesso che, ricordiamocelo, è il più importante Consesso politico della nostra Terra. Io ho riscontrato in questa mozione innanzitutto un fatto, è costruita con dovizia di particolari, è scritta con passione, etica, responsabilità, con valori che purtroppo le televisioni in questi giorni non

ci trasmettono, perché al contrario ci trasmettono valori diametralmente opposti che ci fanno male e ci angosciano, però magari ce li teniamo dentro e non abbiamo il coraggio di parlarne in un Consesso così importante come il Consiglio regionale. Yasser Arafat e Rabin, 1988, io ero laureato da un anno, mi stavo approcciando all'attività lavorativa e ho il ricordo in bianco e nero nei televisori ancora piccolini con l'antenna di quel copricapo inconfondibile di Arafat e di Rabin, due giganti della politica, perché guardavano molto più che avanti, avendo ciascuno l'amore per il proprio popolo, però anche per la pace. La pace, quel concetto che Luca Pizzuto ha portato oggi in quest'Aula. "Due popoli due Stati", in questo momento nel mondo ne parla solo Papa Francesco, nessun altro uomo politico si azzarda a usare questo concetto, quasi che prendere posizione su un argomento del genere sia pericoloso, scivoloso e senza rendersi conto che non facendolo si scivola sempre più in basso. I numeri presenti in questa mozione, purtroppo, come l'onorevole Pizzuto ha ricordato, purtroppo sono peggiorati notevolmente e comunque non è questione di numeri, ma è questione di fatti, di quello che sta accadendo, ecco, davanti a quello che sta accadendo non possiamo rimanere inerti, muti o fare come le scimmiette. E quindi io giudico con grande favore, ma veramente parlo col cuore, la richiesta al Governo italiano di farsi portavoce di un processo di pace e quindi di utilizzare come metodo quello della diplomazia, della mediazione. Non ci sono altre armi, le altre armi sono quelle che ogni giorno fanno carneficine e come ha dichiarato Philippe Lazzarini che è praticamente il Commissario generale dell'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel mondo, questa è una guerra contro i bambini e quindi è una guerra contro il nostro futuro, perché senza bambini di futuro non ce n'è. Ecco quindi che metto con grande emozione la mia firma sotto questa mozione e ritengo giusto che la Sardegna prenda posizione politica, come ente politico popolato dai sardi e l'idea di fare una Conferenza di pace in Sardegna è un'idea splendida, perché noi siamo una Terra di accoglienza e quindi avere la possibilità di incidere in qualche maniera su un conflitto che poi condizionerà il futuro dell'intero mondo, penso che sia una

cosa nobilissima e quindi esorto l'onorevole Pizzuto a lavorare per la costruzione di questo evento. Termino, dicendo che la mia speranza è, ma penso alla mia certezza, che quanto contenuto in questa mozione faccia parte della vita, della nostra vita, della vita di noi prestati temporaneamente alla politica che per un giorno stiamo parlando di argomenti veramente importanti e vitali, di cui dovremmo parlare tutti i giorni ai nostri figli e ai nostri nipoti. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Li Gioi. Comunico ai colleghi che durante l'intervento dell'onorevole Li Gioi si sono iscritti l'onorevole Canu, Casula, Di Nolfo, Soru, Cuccureddu e Maria Laura Orrù. Se mi sono dimenticato qualcuno o qualcuna, prego di alzare la mano. Quindi la parola all'onorevole Canu. Prego.

CANU GIUSEPPINO (Sinistra Futura).

Grazie, Presidente. Saluto gli Assessori, colleghe e colleghi. Quando il mio capogruppo onorevole Pizzuto mi ha parlato di questa mozione mi ha entusiasmato, mi ha convinto senza nessun dubbio, lui che è profondamente un pacifista, contro tutte le guerre, l'onorevole Pizzuto è uno di quei personaggi nonviolenti, alla Gandhi mi sembra, è contro tutte le guerre e contro qualsiasi violenza, quindi mi ha coinvolto in questa mozione, in questa idea di portare in Sardegna questa manifestazione di pace nei confronti non solo del popolo palestinese, ma di tutti i popoli in guerra. Noi abbiamo più di 45.000 morti a Gaza e nel Medio Oriente, abbiamo 200.000 morti nel conflitto ucraino-russo, di questi sono 80.000 ucraini, 180.000 russi, sono tutti ragazzi intorno ai vent'anni, sono tutti ragazzi, tutto il nostro futuro, il futuro europeo e del mondo. Questo a che cosa porta? Porta alla distruzione totale, alla programmazione completamente diversa soprattutto dell'Occidente che porta oggi ad investire le scarse risorse degli Stati soprattutto in armi. È recente il bilancio, la chiusura del bilancio di ieri anche del nostro Governo, gli unici segni positivi sono sempre per le armi, poi ci sono gli altri provvedimenti. Abbiamo parlato di sanità, pensando di dare ai medici, agli infermieri e a tutti gli operatori sanitari chissà quale premio. Si è arrivati a dare ai medici del pronto soccorso 17 euro di

aumento mensili, alle pensioni 5 euro mensili eppure continuiamo a mettere tutte le risorse nelle armi. Ormai è quello il mercato che conta, i guadagni sono soprattutto sulle armi. Se potessi fare qualcosa, sarebbe un sogno, io metterei il Presidente russo e il Presidente ucraino non dietro le loro calde scrivanie ma in prima linea nel fronte, per vedere cosa si prova, per vedere e per conoscere direttamente e toccare con mano che cos'è la guerra, proverei a mettere il Primo Ministro israeliano... Non lo obbligherei a portare il figlio dalle calde stanze di New York in prima linea in Israele, ma metterei lui in prima linea e non davanti ai terroristi di Hamas che ormai sono scomparsi, lo metterei di fronte ai 15.000 bambini trucidati palestinesi, questo io farei, perché abbia gli incubi nei prossimi anni a venire. Dalla morte di Rabin in poi, dagli Accordi di Oslo non si è più parlato di Palestina, ormai non ne parla più nessuno, cioè molti ne parlano ma non si realizza mai e lo Stato palestinese è la prima pietra per la pace in Oriente. Ho iniziato a leggere un testo piccolino di Anna Foa che è un'ebrea che contro la sua comunità sia italiana che israeliana ha scritto un piccolo libricino che chiarisce molte cose sul popolo israeliano. Lei parla di suicidio di Israele. Non è solo il suicidio di Israele, Presidente, è il suicidio del Medio Oriente e forse, onorevoli colleghi, è il suicidio mondiale. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Canu. È iscritto a parlare l'onorevole Cuccureddu.

CUCCUREDDU ANGELO FRANCESCO (Orizzonte Comune).

Grazie, Presidente. Intervengo a nome del Gruppo di Orizzonte Comune per dire che condividiamo lo spirito e la lettera della mozione presentata dal consigliere Pizzuto, anzi vorremmo anche noi sottoscriverla.

Roberto Li Gioi parlava di immagini in bianco e nero di Arafat. Io ho avuto il piacere e l'onore di confrontarmi con Yasser Arafat, di essere ricevuto alla Muqata'a, attraversando... all'interno del suo bunker quando era assediato. Durante l'assedio, quando veniva demolita parte dalla Muqata'a a Ramallah. Ma ho incontrato anche gli israeliani, naturalmente e lo abbiamo fatto perché quella israelopalestinese è una

situazione totalmente diversa da tutte le altre guerre ed è un conflitto che non si può risolvere ricorrendo ai paradigmi ai quali siamo abituati, bisogna cambiare completamente lo schema. In questo senso era davvero stato lungimirante, ma direi di più, forse profetico, La Pira, Cittadino onorario di Betlemme tra l'altro, quando da Sindaco di Firenze disse che per unire questi due popoli, ma in generale per unire i popoli bisogna creare dialogo e unire i Sindaci, unire gli Amministratori dei livelli substatali, perché se il dialogo, il confronto avviene tra Premier, li si è citati prima, avviene sui temi della forza militare o al limite dei confini, perché voi sapete che Camp David fallì per un solo aspetto, quello della divisione della città di Gerusalemme che è una città indivisibile, indivisibile se si ragiona su un piano orizzontale, su una mappa, perché lo stesso sito, lo stesso Muro del Pianto al pianoterra, al piano basso è il luogo più sacro del mondo ebraico, al piano superiore è il terzo luogo più sacro dell'Islam. Quindi non si può assegnare a uno o all'altro, salvo che non si decida di dividere una Capitale frazionandola in senso verticale, in senso per sezioni. Quindi quand'è che si riesce a creare le condizioni che sono il substrato attorno al quale si può costruire la pace? Che non è solo l'assenza di guerra, certo, l'emergenza oggi è questa, emergenza drammatica, ma la si può costruire solo quando i due popoli riescono a fare qualcosa assieme, a essere coinvolti. È per questo che noi come Sindaci, allora lo ero, Sindaci della Sardegna e di molte Regioni d'Europa e del Mediterraneo abbiamo costituito la Conferenza delle città storiche del Mediterraneo, proprio per cercare di attuare questo dialogo tre 1.000 difficoltà, però far ragionare sui problemi primari Sindaco israeliano e Sindaco palestinese che stanno a 2 chilometri di distanza e non dialogano tra loro se non siamo noi a creare il tavolo, il momento di dialogo; devono però risolvere gli stessi problemi, i problemi di raccolta dei rifiuti, problemi di garantire l'educazione, i problemi di condividere un parco giochi, i problemi di garantire i servizi sociali o i problemi anche semplicemente quelli di un rigagnolo di reflui che da un paese israeliano che ha creato le colonie sulle colline va ad inquinare un parco giochi palestinese. Problemi concreti, ma sono quelli che poi

consentono di creare un clima di fiducia. Ripeto, tra mille difficoltà ve ne dico qualcuna pratica; abbiamo costruito una scuola con docenti, e alcuni anche volontari, con bambini appartenenti alle tre confessioni religiose, l'abbiamo fatto ad Aifa, problemi concreti sono tantissimi, questi bambini potevano andare a scuola solo dal lunedì al giovedì perché il venerdì è la festa degli islamici, il sabato lo Shabbat degli ebrei, la domenica dei cristiani. Ma poi tutti i periodi festivi sono tutti diversi, anche se vicini, l'Hanukkah, che è la festa principale, viene 15 giorni prima del Natale e così via, quindi i problemi in quell'area sono davvero tanti, ma solo se ci si rimbecca le maniche da parte di chi deve affrontare i problemi primari dei cittadini sono affrontabili. Quindi io vengo al dunque, alla parte fondamentale di questa mozione, credo che la politica estera è vero che la costituzione la assegna allo Stato, anzi abbiamo un precedente proprio in questa sala, nel 1972, se non ricordo male, venne istituito l'Ispra, un collegio regionale, che è l'Istituto studio e programmi del Mediterraneo, che è il braccio operativo per queste politiche della Regione, che purtroppo utilizza molto poco e fa male a mio avviso, perché stiamo parlando di personalità di grandissimo livello. Quella legge venne impugnata dal Governo Andreotti, proprio ieri ho visto il film su Berlinguer, dove si parlava del perché Andreotti e non Moro, Presidente del Consiglio del compromesso storico come richiedeva Berlinguer, ed era proprio perché garantiva con gli Stati esteri, garantiva...

(Interruzione)

PRESIDENTE.

Prego dare la parola all'onorevole Cuccureddu.

CUCCUREDDU ANGELO FRANCESCO (Orizzonte Comune).

Finisco molto rapidamente, solo per dire che la Sardegna lo svolge già un ruolo, forse ancora per poco, perché non lo si consente mai per più di tre mandati, ma è autorità di gestione del principale progetto di cooperazione Mediterraneo, ce lo abbiamo riconosciuto un ruolo di cooperazione; abbiamo come conseguenza del problema emergente che è quello dei bombardamenti,

dei bambini che vengono uccisi o delle persone adulte, abbiamo un problema economico pazzesco. I flussi di pellegrini sono cessati completamente naturalmente, non ci sono più neppure i voli, solo, El Al vola, questo significa che c'è una crisi economica fortissima anche in Cisgiordania; e chi è il vaso di coccio tra i vasi di ferro? Sono i cristiani, perché vengono considerati comunque coloro che non rischiano la vita nel conflitto con gli israeliani da parte dei palestinesi e viceversa, quindi stanno abbandonando il loro territorio, il luogo nel quale è nato Cristo, è nata la cristianità, corre il rischio di non avere più cristiani e di diventare una monocultura islamica anche nei quartieri. Noi abbiamo finanziato il piano regolatore di Betlemme proprio mantenendo anche visivamente il campanile con la Croce a fianco al Minareto con la mezzaluna, ormai si stanno creando i quartieri che vengono disegnati sulla base dell'appartenenza religiosa. Quindi io credo che dovremmo fare qualcosa di concreto per manifestare la nostra vicinanza, anche con una missione, una missione in quei luoghi in questo periodo, abbiamo le risorse per organizzare un evento che possa accendere i riflettori, abbiamo stanziato nella precedente variazione di bilancio 150 mila euro, io credo che la Regione Sardegna possa farsi carico, proprio perché l'hanno fatto molti sindaci sardi, assieme a quelli del resto del Mediterraneo, di essere presenti lì per manifestare anche fisicamente la solidarietà concreta e l'impegno diretto della nostra Regione in quanto titolare di quelle funzioni di cooperazione alle quali Israele partecipa assieme a tutti gli altri Paesi del Mediterraneo, grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Cuccureddu. È iscritta a parlare l'onorevole Soru, ne ha facoltà.

SORU CAMILLA GEROLAMA (PD).

Grazie Presidente. Grazie all'onorevole Pizzuto che ci dà la possibilità di fare una riflessione, e soprattutto prendere una posizione in quest'Aula su una delle vicende più drammatiche che sta vivendo in questo momento il mondo intero; e anche il coraggio di dire quello che va detto con fermezza, perché noi oggi non dobbiamo soltanto esprimere solidarietà, non servono soltanto

discorsi tiepidi che parlino di pace, o di pace in generale, io credo che serva il coraggio di prendere una posizione chiara e inequivocabile, ovvero sostenere la causa palestinese e condannare fermamente il genocidio, e non uso la parola a sproposito, che il popolo palestinese sta subendo per mano dello Stato di Israele, ovviamente parlo di Stato di Israele e non di popolo israeliano. La parola genocidio, dicevo, non va usata alla leggera e non la sto usando alla leggera, ma quello che sta accadendo oggi in Palestina risponde a tutte le caratteristiche di questo terribile crimine. La sistematica distruzione di un popolo, bombardamenti, massacri, privazioni della terra, delle risorse e soprattutto della dignità umana.

È una tragedia che si consuma da decenni sotto gli occhi del mondo e spesso nel silenzio e nell'indifferenza della comunità internazionale; intere generazioni di palestinesi sono cresciute senza conoscere altro che l'occupazione, la violenza, la demolizione di case e i soprusi, i bambini che vivono tra macerie, le famiglie spezzate, un popolo intero che viene sistematicamente deumanizzato. E tutto ciò non è frutto del caso ma di una politica deliberata volta a cancellare il diritto all'esistenza di un popolo intero.

Quindi noi in quest'Aula dovremmo dire basta a questa ingiustizia, schierarci senza esitazione dalla parte di chi è oppresso; il popolo palestinese ha il diritto di autodeterminarsi, di vivere in libertà, di costruire un futuro senza essere soggetto a continui soprusi e atti di violenza sistematica. E non è possibile neanche continuare a parlare generalmente di conflitto, come se si trattasse di una disputa equa tra due parti uguali, come la rissa da bar che qualcuno prima menzionava. Qui c'è un popolo oppresso, i palestinesi, che subiscono una delle più gravi ingiustizie della nostra epoca, e uno Stato occupante, lo Stato di Israele, che con il sostegno di potenti alleati perpetra quotidianamente crimini contro l'umanità. Dobbiamo chiamare le cose con il loro nome, l'assedio a Gaza, la costruzione di colonie illegali, le esecuzioni extragiudiziali, l'incarcerazione arbitraria, la distruzione di interi villaggi non sono altro che atti di pulizia etnica.

Mesi fa passeggiavo per il ghetto di Roma e lungo il muro della scuola ebraica c'erano

appesi con cura dei manifesti, erano tutti manifesti diversi uno dall'altro, ognuno aveva una foto, una bella foto, una foto di una persona diversa che sorrideva, e sotto era riportato il nome, l'età, la professione, una breve descrizione; una cosa che accomunava tutte queste persone era che erano stati visti tutti l'ultima volta il 7 ottobre e tutti erano ancora ostaggi dopo il vile e ignobile attacco di Hamas del 7 ottobre. Una faceva l'allevatrice, una era una maestra d'asilo, c'era uno studente, un pensionato, e la descrizione di una ragazza recitava "adora Beyoncé". Di un ragazzo dicevano che aveva il padre danese, c'erano bambine e bambini e a guardarli lì uno a uno era davvero straziante, ma soprattutto erano lì ed erano esseri umani. Nemmeno per un attimo potevano sembrare soltanto un numero, perché non puoi essere un numero se qualcuno di te dice che ami Beyoncé, che studi agricoltura, o semplicemente se ti si vede sorridere da una foto con i capelli lunghi o con l'orecchino; non puoi essere un numero se c'è qualcuno che ancora si ricorda il tuo nome, e veniva da chiedersi se ci sia qualcuno che conosca il nome di 41.780 persone tra donne, uomini e bambini, se sappia ancora cosa facevano nella vita, se si ricorda l'età di ogni bambino e di ogni bambina, se sa se a quella ragazza morta la scorsa settimana piaceva o no Beyoncé o Taylor Swift magari; se ha una foto ancora col sorriso di ognuno di loro, e non soltanto quella dei corpi martoriati.

Ve lo dico perché mi veniva da chiedermi se esista una scuola abbastanza grande, dove 41.788 manifesti possano essere appesi all'altezza degli occhi perché chi ci passa davanti sia costretto a guardarli in faccia; ecco, credo che la voce di quest'Aula debba essere forte e chiara, dobbiamo schierarci dalla parte della giustizia, della dignità umana, della resistenza palestinese, ogni passo avanti verso la liberazione della Palestina è un passo verso la liberazione di tutti coloro che lottano contro l'oppressione per il mondo.

Io ringrazio ancora il collega Pizzuto perché per quest'Aula schierarsi dalla parte della Palestina, proporre la Sardegna come un luogo di elaborazione di un processo per la pace significa tanto, è un'opportunità enorme, significa difendere il diritto alla vita, alla giustizia e alla libertà per un popolo che è stato oppresso troppo a lungo, perché questa

deve essere la posizione nostra di quest'Aula e della Sardegna intera, oggi per la Palestina domani per l'umanità intera, affinché nessun popolo subisca mai più delle simili atrocità.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Soru. È iscritto a parlare l'onorevole Di Nolfo, ne ha facoltà.

DI NOLFO VALDO (Uniti per Todde).

La ringrazio Presidente, come ringrazio il collega Pizzuto con il quale più volte abbiamo parlato di pace e più volte abbiamo parlato di Palestina. Ma farlo nella massima Assise della Regione Sardegna ha un peso completamente diverso. Bene, io credo che, come giustamente ha osservato la collega Soru, i termini e le parole siano importanti, e usare il termine genocidio in quest'Aula ha un peso importante; ma è il termine giusto, è quello che rappresenta quello che sta accadendo. Secondo la definizione adottata dall'Onu con genocidio si intendono "atti commessi con l'intenzione di distruggere in tutto o in parte un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso", esattamente quello che sta accadendo a Gaza, 43 mila, di cui 15 mila bambini massacrati, mille nei giorni scorsi in Libano, aggiungiamo lo Yemen. Non esiste Stato e Governo che possa attaccare deliberatamente altri 4 Stati nel silenzio della comunità internazionale, e per fortuna non nel silenzio della Regione Sardegna, grazie all'attività che oggi portiamo in Consiglio Regionale. Ospedali, scuole, le immagini dell'altro giorno erano davvero le peggiori che ho mai visto, bruciati vivi; questa non può che chiamarsi pulizia etnica, non può che chiamarsi genocidio. Però intanto, e in contemporanea, non si è smesso, non ha smesso il Governo israeliano, non ha smesso Netanyahu di stimolare le occupazioni illegali delle terre in Palestina, in Cisgiordania, colonie su colonie, terre rubate, acqua rubata, agricoltura rubata.

Il collega Cuccureddu parlava di Betlemme, esattamente 4 anni fa in questo giorno mi trovavo esattamente lì, e chi c'è stato sa benissimo cosa vuol dire check point 300, è quello che devi oltrepassare per arrivare a Betlemme, in cui militari armati decidono chi può stare sull'autobus per arrivare a Betlemme e chi no, sulla base di cosa? Scelta etnica, i palestinesi scendono e gli altri

rimangono. Esattamente l'apartheid signori, esattamente l'apartheid colleghi e colleghe; e quando arrivi poi a Betlemme pensi di trovare quella situazione di pace, pensi di trovare la grotta, la basilica della natività, invece la prima cosa che vedi è un muro enorme di cemento armato, il muro dell'apartheid che divide una parte dall'altra. Continuo a usare questo termine perché quella è un'occupazione illegale e quello è un'apartheid.

E allora ha già parlato chi mi ha preceduto delle violazioni del diritto internazionale, del fosforo bianco, arma illegale utilizzata contro l'Onu, contro i portatori di pace, contro l'organizzazione internazionale. Due popoli, due Stati, ce lo sentiamo ripetere da sempre, però chiedo alle mie colleghe e ai miei colleghi se qualcuno conosce uno Stato a macchia di leopardo, uno Stato a macchia di leopardo non è possibile, l'unica soluzione per arrivare a Due Popoli e Due Stati è che vengano restituite tutte le terre della Cisgiordania ai legittimi proprietari, solo così può nascere lo Stato della Palestina perché non esiste uno Stato a macchia di leopardo. Concludo sottolineando...

(Interruzione)

PRESIDENTE.

Prego dare la parola all'onorevole Di Nolfo.

DI NOLFO VALDO (Uniti per Todde).

Due passaggi. La pace si costruisce passo dopo passo, e se la Sardegna vuole fare la sua parte deve farlo fino in fondo. Signor Presidente, deve farlo davvero fino in fondo, magari capendo se davvero in questo territorio vengono prodotte armi che poi Israele usa, è vero o non è vero? Capendo se in questo territorio vengono sperimentate quelle armi nel poligono Interforze di Salto di Quirra, perché altrimenti il nostro impegno per la pace sarebbe uno specchietto per le allodole.

Presidente, concludo il mio intervento autodenunciandomi, credo di aver compiuto un atto che non si possa fare, credo che all'esterno degli uffici istituzionali si possano esporre solo bandiere di quell'ente o bandiere istituzionali stesse; dal mio ufficio invece, al quinto piano di questo immobile, da ieri sventola la bandiera della Palestina, grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Di Nolfo. È iscritta a parlare l'onorevole Casula, ne ha facoltà.

CASULA PAOLA (Sinistra Futura).

Grazie Presidente, un caro saluto a tutte le colleghe e i colleghi e gli assessori presenti. La nostra mozione presentata ad aprile non ha solo un valore simbolico ma un grande valore politico e anche l'ambizione di porre la Sardegna come protagonista di un vero processo di pace. È passato ormai un anno dallo scoppio della guerra a Gaza che ha ucciso migliaia di persone, ne ha ferite molte di più e ha comportato la denuncia di gravi atti di violenza sessuale contro donne e ragazze, oltre al rapimento di tanti uomini, donne e bambini.

Manca poco meno di un mese dalla giornata in cui tutto il mondo si mobilita per contrastare la violenza di genere, e io vorrei soffermarmi proprio in particolare sulla condizione femminile durante la guerra in corso. Gaza è una zona di permanente conflitto, l'hanno ben espresso anche i miei colleghi precedentemente, è una zona in cui la violenza, le uccisioni, la repressione militare poliziesca, gli attacchi terroristici, gli sfollamenti, gli insediamenti e i combattimenti nelle strade sono purtroppo fenomeni normali, come dovrebbe essere normale la pacifica vita quotidiana in un'isola. Il conflitto e la violenza sono diventati così radicati e permanenti nella storia della Palestina che non è facile comprendere la difficile situazione mentale e psicologica delle donne che vivono in quell'area. Nel corso degli anni infatti le donne sono state sottoposte a svariati tipi di violenza e brutalità, compresi abusi sui bambini e i neonati che certamente non possono essere considerati in maniera separata dalla loro condizione, proprio perché la cura e l'educazione della prole sono tradizionalmente di prevalente, se non esclusiva responsabilità femminile in quei contesti culturali. Le donne non sono solo oggetto di repressione e sottomissione, ma sono state anche escluse da un processo di prevenzione e anche dagli sforzi di risoluzione dei conflitti. Quasi 70 anni di conflitto le ha rese ormai vulnerabili, soggette a ogni sorta di brutalità più o meno evidente, ma la loro sofferenza è diventata ancora più tremenda

dopo l'attacco terroristico di Hamas del 7 ottobre e tutte le rappresaglie da parte delle forze di difesa israeliane. Leggo il testo di una madre: "Come madre la paura per i miei figli mi tormenta ogni momento, giorno e notte. Durante le ore notturne l'insonnia è il mio compagno più fedele, mentre immagino cosa potrebbe accadere loro se dovesse succedere qualcosa di terribile. La perdita di uno di loro o la possibilità che loro perdano me rappresenta un timore costante che non mi abbandona. Non riesco a sentirli al sicuro neanche per un istante. Ogni mattina mi sveglio con l'incertezza di chi potrebbe mancarmi oggi. La lotta quotidiana è estenuante, cercare la motivazione per affrontare ogni giornata e continuare a vivere. La nostra speranza è sospesa a un filo e non so quanto ancora potremmo reggere". Nulla può rendere il fenomeno della violenza di genere più evidente dell'attuale guerra tra Israele e Gaza, nella quale le donne e i bambini costituiscono il 70 per cento dei morti, in un clima di totale disperazione. Le donne appartengono a tutte le categorie sociali, sono giornaliste, medici, funzionari delle Nazioni Unite e membri della società civile. Da quando è iniziata la guerra tra Gaza e Israele, donne e bambini sono le vere vittime degli attacchi israeliani e circa 8.000 bambini, compresi nati e neonati, sono stati uccisi. Il rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità ha stimato che ogni giorno a Gaza vengono uccisi o feriti 420 bambini palestinesi e che muore un bambino ogni 10 minuti. Il numero di bambini uccisi a Gaza è finora superiore a quello dei bambini uccisi in tutto il mondo durante i conflitti e le guerre civili dell'ultimo decennio. Ogni ora vengono uccise due madri e ogni due ore ci sono sette vittime donne. Alle donne è stato chiesto di lasciare le loro case, sotto la minaccia di nuovi bombardamenti e anche i loro rifugi oggi sono ormai bombardati. Sono alla continua ricerca di spazio in rifugi sovraffollati e rapporti di varie organizzazioni che si occupano di diritti delle donne dicono che ci sono circa 55.000 donne incinte a Gaza che stanno soffrendo sofferenze inaudite. La condizione negli ospedali è pericolosa...

PRESIDENTE.

Date la parola all'onorevole Casula. Grazie.

CASULA PAOLA (Sinistra Futura).

I cesarei e gli interventi di chirurgia maggiore vengono eseguiti con la sola luce della torcia del telefono, i medici intraprendono complesse procedure mediche mentre le bombe cadono intorno a loro. Ai neonati viene data acqua contaminata e il latte artificiale per i bambini malati e deboli, viene preparato utilizzando l'acqua delle fognature. L'enorme numero di donne e di bambini uccisi a Gaza nei fatti sradica ogni possibilità di vita futura per la popolazione palestinese. Ciò che sta avvenendo ormai da un anno nei territori palestinesi occupati e a Gaza ci coinvolge direttamente, come donne, come persone, come umanità intera. Non si sa quanto durerà questa guerra, ma la devastazione emotiva che sta causando tra le donne palestinesi richiederà anni, se non decenni, per essere superata. Quando la guerra finirà, il suo impatto socioeconomico, culturale, politico e quello emotivo specifico per le donne sarà di lunga durata, poiché migliaia di esse vivranno senza marito e senza figli. La pace e la libertà per i palestinesi e gli israeliani può arrivare solo attraverso una soluzione politica e noi con questa mozione chiediamo che la Regione Sardegna sia protagonista attiva in un processo di risoluzione definitiva del conflitto, come popolo autentico di pace.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Casula. È iscritta a parlare l'onorevole Maria Laura Orrù, ne ha facoltà. Prego.

ORRÙ MARIA LAURA (AVS).

Grazie, Presidente. Ma intanto un ringraziamento all'onorevole Pizzuto per l'attenzione, per avere posto di fronte all'Aula un tema importante e fondamentale anche per noi, non solo per quello che è stato detto e io sottoscrivo pienamente quanto affermato, quanto detto e quanto scritto nella mozione, perché comunque tocca da vicino ognuno di noi e lo stiamo già vivendo e sperimentando con le varie crisi indotte proprio dalle due guerre, dalle più guerre anzi che ormai ci affliggono, ma le due che ci toccano molto da vicino. La Sardegna, l'abbiamo detto, l'avete detto benissimo, è al centro del Mediterraneo, ha un ruolo importante, ha sempre avuto un ruolo importante ed è fondamentale definire

che noi siamo un popolo di pace. Serve ovviamente anche a noi provare a sollevare, come diceva l'onorevole Pizzuto, il livello della discussione e serve soprattutto perché io credo fortemente che noi siamo una Regione d'Europa e dobbiamo far sentire la nostra voce, non soltanto verso il Governo nazionale ma anche verso tutta l'Europa. Ed è chiaro che in questo momento c'è un problema e lo porrei sotto forma di domanda, cioè: il diritto internazionale ha fallito la sua missione pacificatrice nel mondo? Perché dopo la guerra, è stato detto, noi dovevamo essere coloro che provavano a racchiudere la frase che si può leggere a Carloforte e che condivido possa essere una bellissima frase da far nostra, però avevamo pensato a un mondo di pace dove non ci fossero più delle guerre, spesso e volentieri inutili. Ma oggi siamo all'interno di un contesto che vede due guerre in essere e soprattutto queste violano in maniera importante la Carta delle Nazioni Unite, ma anche ormai c'è uno sconfinamento dei diritti bellici, secondo i quali non bisogna colpire i civili e purtroppo questo invece sta avvenendo. Ecco, l'anno prossimo dovremmo festeggiare gli 80 anni della Carta delle Nazioni Unite, credo che una riflessione profonda vada fatta e vada fatta anche perché quando vengono violati in maniera pesante i diritti internazionali, serve anche dalla nostra Regione, dal nostro piccolo, da quello che possiamo esprimere, esprimerlo con forza, perché c'è una poesia molto bella di Brecht che dice: "Domani non si dica che i tempi erano oscuri e noi abbiamo taciuto". Ecco, noi potremmo dire di non avere taciuto e dobbiamo dire di non avere taciuto, anzi, dovremmo provare a portare alta l'asticella e provare a comprendere che nel conflitto in essere in Medio Oriente c'è solo uno Stato riconosciuto ed è quello di Israele. Allora forse è giunto il momento di comprendere che la pace, se si vuole davvero percorrere, ha necessità del riconoscimento dello Stato di Palestina. Il 70 per cento dei membri dell'ONU hanno riconosciuto lo Stato di Palestina, tra questi non c'è l'Italia. Proviamo a fare anche una mozione, un emendamento alla mozione Pizzuto e introdurre e chiedere che venga riconosciuto lo Stato di Palestina. Credo che questo possa in qualche maniera dare una forza maggiore a questo documento che vuole essere un

documento di pace, ma dove serve davvero il riconoscimento importante di uno Stato, perché l'unica pace possibile credo che possa essere quella tra due popoli che condividono in maniera equa uno Stato dove stanno insieme. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Orrù, poiché non ci sono altri iscritti a parlare, metto in votazione la mozione. Prego, onorevole Pizzuto.

PIZZUTO LUCA (Sinistra Futura).

È stata fatta una proposta di emendamento che io mi sento di accogliere e quindi suggerirei di inserire nella parte finale della mozione, prima dell'impegno: "Dichiara di riconoscere lo Stato di Palestina, come nella Risoluzione ONU 2719 del 2012..."

PRESIDENTE.

Prego, date la parola all'onorevole Mandas.

MANDAS GIANLUCA (M5S).

Grazie, Presidente. Volevamo fare la nostra dichiarazione di voto e nel sostenere il contenuto della mozione del collega Pizzuto e del suo Gruppo politico, vorremmo e vogliamo apportare la nostra firma come Gruppo Movimento 5 Stelle, in quanto il valore della pace è un valore per noi prioritario. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Mandas. Prego. Date la parola.

COCCO SEBASTIANO (Uniti per Todde).

Grazie, Presidente. In dichiarazione di voto anche noi, per sostenere la mozione con primo firmatario l'onorevole Pizzuto che

ringraziamo e per aggiungere le firme anche del Gruppo Uniti per Alessandra Todde e quindi di quella del sottoscritto, di Valdo Di Nolfo e di Giuseppe Frau.

PRESIDENTE.

Altre dichiarazioni di voto? Prego.

Metto in votazione la mozione numero 2, modificata.

Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.

Il Consiglio approva.

Il Consiglio è sospeso ed è convocata la Conferenza dei Capigruppo, per la programmazione dei lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 13:49, è ripresa alle ore 14:00)

Prego, riprendere posto.

Prego i colleghi di prendere posto. La seduta è tolta e il Consiglio regionale è convocato a domicilio. Grazie. Chiedo scusa, prego i colleghi di portare via tutto il proprio materiale dalle postazioni, in quanto nelle giornate di sabato 26 e domenica 27, la sede del Consiglio regionale aderisce alla manifestazione dei monumenti aperti. Grazie. Non c'è più, spero a breve.

La seduta è tolta alle ore 14:01.

Firmato digitalmente
Il Segretario Generale
Dott. Danilo Fadda